

L'intervista «UN'EDIZIONE RICCA DI NOVITÀ»

Sabrina Perucca, direttore artistico, tra progetti e futuro

pag. III



INTERVISTA AL DIRETTORE ARTISTICO

«Un pubblico sempre più competente»

Sabrina Perucca racconta la forza della festa: «Confronto e osservazione tutto l'anno»

di Viola Parentelli
ROMA

Edizione dopo edizione (e Romics ne fa ben due all'anno), la manifestazione è cresciuta in maniera esponenziale. Siamo arrivati alla XXVI e Sabrina Perucca, direttore artistico, si dimostra come ogni volta entusiasta di aprire le porte della kermesse e anticipa: «Sarà un grande viaggio nel fumetto italiano».

Romics riparte, quali sono le novità più importanti dell'edizione numero 26?

«Tante, come sempre, e si snodano lungo due filoni: quello del pubblico, il nostro primo interlocutore, e quello degli operatori del settore. Se da una parte si amplia l'Artist Alley, nella grande Comics City, per dare la possibilità ai fan di incontrare i loro beniamini e ai professionisti di scoprire nuovi talenti, dall'altra aumenta il confronto e il dialogo con gli operatori. Per tutta la giornata di domani si terrà un meeting con le case editrici, i direttori dei festival di Lucca e Napoli e le istituzioni sul fumetto italiano, "Matite animate", per confrontarsi sul mercato di oggi e sulle future possibilità».

Grandissimi nomi tra i Romics d'Oro.

«Da Altan, creatore della Pimpa ma anche un grande maestro della satira, a Stuart Penn, uno dei padri dei moderni effetti digital, e al grande Federico Bertolucci protagonista a Romics con la sua Brindille. Fino a Tito Paraci, uno dei primi autori italiani che ha lavorato come sceneggiatore per personaggi della portata di Spiderman e Captain America e con il quale faremo un percorso nel fumetto italiano, grazie a una mostra di originali».

A proposito di mostre, qualche anticipazione sull'esposizione dedicata a Furio Scarpelli?

«Ci teniamo davvero molto. Grazie alla famiglia abbiamo avuto accesso a un archivio incredibile di migliaia di disegni. Non tutti sanno che Scarpelli esordisce come disegnatore e vignettista nelle riviste satiriche dove ha incontrato tutta una serie di protagonisti del cinema italiano, da Fellini a Monicelli: un ambiente creativo incredibile. Naturalmente Scarpelli, che era un grandissimo narratore, fu preso subito dall'industria cinematografica e iniziò con le prime sceneggiature nei film di Totò. Durante tutta la sua carriera, però, ha sempre disegnato: anche quando scriveva le sceneggiature in realtà creava una sorta di storyboard, e quest'elemento lo accompagnava nella quotidianità».

Non solo i 100 anni dalla nascita di Scarpelli: questa è un'edizione di ricorrenze, come i 40 anni della Scuola Internazionale di Comics.

«Omaggiamo Comics perché, da sempre, teniamo in partico-

lar modo al legame con il territorio e con le strutture che formano i professionisti del futuro. In più, molti degli allievi nati in queste scuole adesso sono diventati docenti e ospiti della nostra kermesse».

Un legame che cercate di coltivare anche con i più piccoli. Quanto sta crescendo la graphic novel per bambini?

«Davvero molto. Ed è per questo che ogni edizione l'area Kids&Junior diventa sempre più importante. L'abbiamo concepita come un momento sì ludico, ma anche di formazione. Qui artisti del fumetto insegnano ai piccoli come realizzarne uno, come rapportarsi con la lettura e con l'oggetto fumetto. Vogliamo rivolgerci a futuri creativi e a futuri fruitori competenti».

E dopo novità e compleanni, parliamo di traguardi. Se le dico Tokyo 2020?

«Tutto parte dall'IOEA, un'associazione nata nel 2015, di cui Romics



Sabrina Perucca, direttore artistico di Romics

è tra i fondatori, che raccoglie oltre 130 eventi e festival in tutto il mondo che si occupano di cultura giapponese e della Cultura Otaku, concepite come elemento aggregante e di dialogo per giovani di tutto il mondo. Sabato ci sarà un incontro, "Fenomeno Giappone, dai manga e gli anime ai nuovi trend", per lanciare poi ciò che accadrà l'anno prossimo con l'Otaku Summit, ovvero una sorta di fiera che farà parte del programma ufficiale culturale delle Olimpiadi di Tokyo 2020 e a cui parteciperemo».

Passano le edizioni e Romics cresce. Da direttore artistico come riesce a gestire tutti gli elementi e a mantenere il livello sempre così alto?

«Passione e dedizione fanno parte di me. Nel tempo, poi, ho capito che si deve capire e anticipare il trend per poterlo offrire. L'esperienza è fondamentale, ma lo è altrettanto ascoltare il pubblico, che cresce, si evolve e diventa sempre più competente, e dialogare con gli operatori. Confronto e osservazione: un lavoro che dura tutto l'anno».